

Il "pacchetto" di Durban si compone di quattro elementi sostanziali.

Protocollo di Kyoto.

È stato deciso un secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (approvato nel 1997, entrato in vigore nel 2005, in scadenza nel 2012) che viene adottato, fra i cosiddetti paesi industrializzati, da Unione europea, Norvegia, Croazia, Bielorussia, Ucraina, Svizzera, Islanda, Kazakistan, Liechtenstein e Principato Monaco, oltre, ovviamente, a tutti gli altri paesi firmatari del protocollo (restano fuori, in pratica, oltre agli Usa, Giappone, Canada e Russia). Gli impegni saranno trasformati in obiettivi e sarà assegnata la loro durata (5 o 8 anni) tra un anno durante la Cop18-Cmp8 in programma in Qatar per il dicembre prossimo. Nell'intesa di Durban è stato fissato per l'Unione europea un taglio delle emissioni fra il 20 e il 30% al 2020.

Long-term cooperative action (Lca).

L'Azione cooperativa di lungo termine (Lca) è un organismo sussidiario della Convenzione Onu sul clima. A Durban si è deciso che questo organismo realizzerà gli Accordi di Cancun (definiti Mrv, Standing committee, Adaptation committee, Climate and technology centre and network) e inoltre saranno creati un nuovo meccanismo di mercato con modalità da definire, un registro per facilitare il matching di azioni di mitigazione e finanziamenti, un forum sulle response measures.

Finanziamenti verdi.

È stata presa una decisione sul Green Climate Fund, che fungerà da meccanismo finanziario della Convenzione, dopo il lavoro di impostazione svolto dal Comitato di transizione (Transitional committee). Il Fondo sarà guidato dai principi della Convenzione Onu sul clima e sarà finanziato prevalentemente dai Paesi industrializzati. Le risorse saranno dedicate in maniera bilanciata a mitigazione dei cambiamenti climatici e ai progetti per adattarvisi.

Il fondo avrà un consiglio composto da rappresentanti dei Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo e un segretariato indipendente composto da esperti di varia provenienza, il cui primo incontro sarà organizzato da Unfccc (United nations framework convention on climate change) e Gef (Global environment facility). Il Fondo verde sul clima avrà "capacità giuridica" (e non "personalità giuridica internazionale") conferita dal Paese che lo ospiterà.

Verso un nuovo accordo mondiale sul clima.

È stata approvata la Durban Platform che lancia un processo per un Protocollo, strumento legale oppure nella forma di "agreed outcome with legal force under the Convention", applicabile a tutti i Paesi e a tutte le parti. Questo strumento sarà messo a punto da un gruppo di lavoro ad hoc per la Piattaforma di Durban: questo gruppo negoziale si mette in attività già quest'anno e chiuderà i lavori nel 2015. Durante il primo anno, il gruppo di lavoro si sovrapporrà con il gruppo di lavoro sulla Long-term cooperative action (Awg Lca), il quale terminerà nel 2012 al fine di completare il Piano d'azione di Bali (Bali action plan).